



Appello ai candidati L'agricoltura è indispensabile

Vorrei spiegare le ragioni delle difficoltà ma anche delle potenzialità del settore agricolo, che in questo periodo elettorale è oggetto di attenzioni inusuali da parte della politica.

La gran parte dei cittadini ha una idea abbastanza approssimativa dell'agricoltura. Troppo spesso si accredita un'immagine folcloristica del settore, che non corrisponde alla realtà e le produzioni non vengono messe in relazione agli investimenti, all'impegno e alla fatica dell'agricoltore.

È difficile far passare l'idea che l'agricoltura, nei paesi moderni come il nostro, è parte di una economia industrializzata, che produce ricchezza ed è costituita da imprese diversificate che creano occupazione e

reddito e che si trovano ad agire in un mercato sempre più concorrenziale e competitivo. Anche le rappresentanze agricole non hanno contribuito a

fare chiarezza. L'attenzione della politica verso questo settore non è stata alla altezza delle necessità.

Quello che è stata assente per troppo tempo è una politica organica per il settore ed attenta ai bisogni degli agricoltori.

Verso il mondo agricolo oggi c'è una nuova attenzione. Giovani e meno giovani riscoprono interessi correlati al settore agricolo (prendersi cura dell'orto, fare giardinaggio, gli orti sociali finanziati anche dalla Regione Toscana).

Il legame con le tradizioni alimentari è forte fattore di orgoglio. Ma tra questo e fare impresa, corre molta differenza.

Il premio giovani ha avuto un grande successo in termini di domande presentate, ma l'approccio spesso non è di tipo imprenditoriale, con conseguenze che possiamo immaginarci. Certo l'agricoltura è profondamente cambiata negli ultimi anni. All'agricoltura si chiede molto di più che in passato:

non solo produzione di beni alimentari, ma la sostenibilità dello sviluppo, cioè di modelli produttivi, che consentano di preservare le caratteristiche ambientali, territoriali e culturali.

Ma l'aspetto produttivo resta centrale. Ed il problema principale delle aziende agricole è la difficoltà di produrre reddito.

Il rischio concreto è la chiusura e conseguentemente l'abbandono di vaste aree, con ripercussioni anche sul piano della coesione e della tenuta sociale. A quel punto saremo tutti più poveri.

Per evitare le catastrofi naturali, alluvioni, frane, smottamenti, bisogna sempre ricordarsi che la migliore prevenzione è investire in agricoltura.

L'agricoltura italiana ha subito gravi colpi su tre fronti: la disponibilità di risorse finanziarie, le difficoltà del commercio mondiale, la volatilità dei prezzi, con la caduta dalle quotazioni all'origine che investe tutti i principali comparti: cerea-

li, frutta ed ortaggi, carni, lattiero caseari.

Ma l'Italia si conferma leader in Europa per i prodotti Dop e Igp, con 291 prodotti agroalimentari riconosciuti e certificati.

L'export agroalimentare supera i 40 miliardi. Ed in questo contesto i prezzi all'origine, quelli pagati ai produttori, restano drammaticamente bassi, in più di un caso, non sufficienti a ripagare i costi sostenuti. La situazione è mortificante, senza che questo si traduca in un effettivo beneficio per il consumatore. L'industria alimentare presenta valori in crescita e la forbice con l'agricoltura si allarga ancora.

Diventa una esigenza l'intesa contrattuale tra agricoltura, industria e commercio.

Pierpaolo Pasquini
presidente Cia agricoltori italiani

